

I nuovi positivi sotto quota 400 ma a Sanremo ci sono tre vittime

PAOLO ISAIA
SANREMO

Nonostante una media di 750 nuovi positivi al giorno in provincia di Imperia, l'andamento dei ricoveri all'ospedale di Sanremo, sia nei reparti ordinari che in Rianimazione, resta stabile. E tra i sanitari che lavorano in prima linea contro il Covid ormai da quasi due anni si sta facendo strada l'ipotesi che il picco della quarta ondata sia stato raggiunto in anticipo rispetto al resto della Liguria, e non solo. E quindi che, ragionevolmente, sia più vicina la fase di discesa. Ieri i nuovi positivi sono tornati sotto quota 400, per la precisio-

ne 357. Il totale degli attuali contagiati in provincia di 6.661 (-18).

Se lo scorso novembre i ricoveri corrispondevano al 4% dei contagi, e prima di Natale la Riviera aveva numeri record in Italia, oggi la percentuale è dimezzata: 2 ospedalizzazioni ogni 100 positivi. Solo nell'ultima settimana, i nuovi casi di infezione sono stati circa 5 mila, per un'incidenza di 2500 ogni 100 mila abitanti, superiore quindi alla media nazionale di 1990. Ma a una tale crescita non è corrisposto per fortuna un aumento della pressione ospedaliera.

Il dato che resta confortante

riguarda il bilancio tra dimissioni e nuovi ricoveri. Solo nella giornata di ieri, ad esempio, nei reparti ordinari si è scesi da 130 a 129 pazienti. Questo a fronte di 11 nuovi ingressi, compensati da 10 dimissioni, un decesso e il trasferimento di un paziente in Rianimazione. Qui, nella mattinata di venerdì, i posti letto occupati erano otto, ma nel tardo pomeriggio si sono registrate altre due vittime, mentre un paziente che si è negativizzato è stato trasferito in Terapia intensiva a Imperia. Si è scesi quindi a cinque, solamente però per poche ore: ieri si è risaliti a 7 per effetto di altri due ricoveri.



L'ingresso del padiglione Giannoni, dove si trovano le Malattie Infettive

Quanto agli 11 nuovi pazienti, si tratta di persone non vaccinate o che avevano effettuato solo due dosi ormai molti mesi fa, senza effettuare il richiamo nonostante la scadenza del periodo. Nel dettaglio, i non vaccinati sono sei, i pazienti con seconda dose remota nel tempo cinque. Non solo: tra i non vaccinati ci sono due donne rispetti-

vamente di 95 e 83 anni. Per quanto riguarda le tre persone decedute, invece, due non erano vaccinate (un uomo di 56 anni e una donna di 68 anni), la terza, una donna di 56 anni con patologie importanti, non aveva ancora effettuato la dose booster, e dalla seconda erano passati diversi mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DI CAIRO MONTENOTTE

Vertice oggi in Regione per il futuro dell'ospedale

Ospedale di Cairo, il giorno della verità. Oggi alle 18,30, l'atteso confronto tra i Comuni del Distretto, il Comitato sanitario locale, i sindacati e, dall'altra parte, Regione, Alisa e Asl 2. Il timore è che si tratti dell'ennesimo incontro interlocutorio senza dati e tempistiche concrete. O, al contrario, la presentazione di un pacchetto preconfezionato sul quale non ci potranno essere margini di trattativa. La

proposta è quella nota anticipata dalla delibera regionale che costituisce per il nosocomio di Cairo un Ospedale di Comunità con annessa Casa di Comunità (o della Salute). Per quanto riguarda il primo, si tratta di una struttura residenziale sanitaria a ricovero breve destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica. Vengono previsti sino a 40 posti letto a gestione pre-

valentemente infermieristica. Una struttura che, di fatto, ma anche formalmente, è un declassamento dell'ospedale che, difatti, perde la connotazione di presidio ospedaliero. Scenario che, tra l'altro, renderebbe definitivamente impossibile qualsiasi ipotesi di Ospedale di area disagiata, promossa dal Comitato sanitario locale. Altro punto "caldo" il declassamento del PPI, già ora, a dire il vero, nei fatti

ridotto ad ambulatorio per codici bianchi, ma che lo sarebbe formalmente, diventando un "Ambulatorio a bassa complessità assistenziale", con il supporto dei medici di famiglia, come già accaduto ad Albenga (che, però, non ha i problemi logistici e di viabilità della Val Bormida).

Per contro, si intende (per ora solo sulla carta), disporre a supporto della Casa della Salute, dove si concentreranno medici di famiglia e pediatri, una piastra ambulatoriale ad alta complessità.

Ciò comporta una diagnostica radiologica all'avanguardia, anche perché viene prevista anche un'attività chirurgica nelle sale operatorie riattivate. M.CA. —



L'ospedale di Cairo Montenotte ancora al c

© RIPRODUZIONE RISERVATA